



III Domenica di Avvento

Sof 3,14-17; Fil 4,4-7; Lc 3,10-18

Dal Vangelo secondo Luca

(3,10-18)

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

In ascolto della Parola

Maestro, che cosa dobbiamo fare?

Ripercorrendo le letture di questa terza domenica di Avvento vedo un filo conduttore che le unisce e rivela lo sguardo con cui Dio ci sta accompagnando.

La prima lettura e il salmo ci invitano alla gioia, ad esultare e gridare di gioia. Gioia? Ma come si può lasciare spazio alla gioia oggi? In questo tempo di crisi mondiale, su tutti i fronti, come posso permettermi di gioire?

Oggi, proprio oggi, a te che sei indaffarato a comprare i regali di Natale, a te che sei disperato perché hai perso il lavoro, a te che sei da solo e lo sarai anche il giorno di Natale, a te che non vedi più un futuro, a te che hai perso la speranza, a te che non hai nessun motivo per cui gioire... Proprio a te, qualsiasi sia la tua situazione attuale, oggi il Signore ti dice: "Gioisci!"

Ma ci prende in giro questo Dio? Questa può essere la prima impressione.

Approdando alla seconda lettura, l'invito è sempre quello: "Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti." Ma c'è una nota in più: "Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti." Mi piace guardare a questo Dio che già conosce il peso delle nostre croci, che conosce bene le nostre fatiche perché Lui per primo le ha vissute nella sua carne e anche quest'anno torna a nascere, a farsi bambino, a farsi carne proprio per ricordarci ancora una volta.

E nel Vangelo, questo Dio che non si stanca mai di cercare la relazione con te, ti costringe a dare voce a questa domanda

"Maestro, che cosa dobbiamo fare?". Questa è la domanda che abita il cuore delle folle, dei pubblicani e dei soldati. Questa è la domanda che forse, oggi, abita anche il tuo cuore.

Se è Lui a provocarci, a chiederci di ascoltare il grido del nostro cuore, ebbene è sempre Lui a donarci la luce per illuminare le nostre tenebre.

A mio avviso, due sono gli atteggiamenti che la Parola ci suggerisce: il primo è quello del DONO. "Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto." Farsi dono per l'altro, in che misura? Questo sta a te deciderlo, nella tua libertà. Dio non specifica quante tuniche devi dare. Ne hai due? Sei libero di darle tutte e due, una o nessuna. Sei libero di donarti tutto, solo in parte o di non donarti affatto. Dio rispetta sempre la tua libertà.

Il secondo atteggiamento è quello della GRATITUDINE. "Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato". "Accontentatevi". Alla nostra logica frenetica del fare, fare settecento ritiri spirituali per prepararci meglio al Natale, fare acquisti a dismisura, fare auguri al mondo intero, fare, fare, fare... perché è Natale! A questa logica vuota del fare, Dio risponde con la voce di un neonato che non può parlare. È spiazzante e allo stesso tempo rivoluzionario. Ecco che tutto acquista senso, ecco che la gioia a cui il Signore ci chiama è fondata, perché è fondata in Lui. Questo è il tempo dell'attesa, il tempo in cui noi stiamo aspettando questo Dio che deve nascere. Ma credo che, in fondo, sia Lui ad aspettare noi, che con serena impazienza non desidera altro che nascere nel nostro cuore. Chiediamo a Dio la grazia di vivere questa gioia, la gioia vera, quella piena, che con Lui e in Lui si fa carne.